

GLI ORCHI

COLLANA INTERDISCIPLINARE DI STORIA

4

Direttori

Francesco PITOCCO

Sapienza – Università di Roma

Massimo CATTANEO

Università degli Studi di Napoli “Federico II”

David ARMANDO

ISPF–CNR, Napoli

Comitato scientifico

Roberto BIANCHI

Università degli Studi di Firenze

Jean–François CHAUVARD

Université Lyon 2

Maria Pia DONATO

Institut d’histoire moderne et contemporaine–CNRS, Parigi

Simona FECI

Università degli Studi di Palermo

Erminia IRACE

Università degli Studi di Perugia

Lutz KLINKHAMMER

Istituto Storico Germanico di Roma

Susanne A. MEYER

Università degli Studi di Macerata

E. Igor MINEO

Università degli Studi di Palermo

Marina MONTACUTELLI

ISSM–CNR, Napoli

Alessandro SAGGIORO

Sapienza – Università di Roma

Pierroberto SCARAMELLA

Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

GLI ORCHI

COLLANA INTERDISCIPLINARE DI STORIA



Le bon historien, lui, ressemble à l'ogre de la légende.
Là où il flaire la chair humaine, il sait que là est son gibier.

– Marc BLOCH, *Apologie pour l'histoire ou métier d'historien*

« Il buon storico », scriveva Marc Bloch in un celebre passo dell'*Apologia della storia*, « somiglia all'orco della fiaba. Egli sa che là dove fiuta carne umana, là è la sua preda ». Richiamandosi a quell'immagine, e all'idea di storia totale che la sottende, la collana ospita sia classici e studi inediti legati al dibattito storiografico e metodologico, sia nuove ricerche su temi specifici caratterizzate da un taglio analitico interdisciplinare, dal dialogo tra storia, scienze sociali, discipline demo-etno-antropologiche, filosofia, letteratura e arte. Uno spazio particolare è dedicato a opere che indagano i complessi rapporti tra storia e memoria, il ruolo pubblico della storia, la sua funzione nel mondo della scuola e la sua presenza nei mass-media, dai giornali tradizionali al web, nella convinzione che oggi più che mai il lavoro dello storico si collochi all'incrocio fra eredità del passato e problemi del presente.

Con il Patrocinio del Comune di Barberino Tavarnelle.



Le opere, approvate dal direttore, saranno anonimamente sottoposte alla valutazione di due revisori, anch'essi anonimi.

Si ringrazia per la cura redazionale Giulia Beccaria.

Giulio Taccetti

Un borgo minore

La comunità rurale di Barberino Val d'Elsa
fra Grande guerra e fascismo

1914-1922

Prefazione di
Roberto Bianchi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3750-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2020

Il curatore e l'editore rimangono a disposizione
degli aventi diritto che non è stato possibile contattare

A Serena e Pietro

«La terra non darà più abbastanza ora, padre» disse umilmente.

Il vecchio strinse il suo scialle di panno da pastori intorno alle magre spalle erette. La sua voce era dolce, fatta per ordini di una giustizia rudimentale.

«Di che vorresti lamentarti, Joseph?»

«Avete sentito che Benny fa all'amore, padre? Benny sarà sposato quando verrà la primavera, in autunno ci sarà un bambino, e l'estate prossima un altro. La terra non s'ingrandisce, padre. Non basterà più».

Il vecchio abbassò lo sguardo e si guardò le dita che intrecciava pigramente nel grembo. «Benjamin non me lo ha ancora detto. Non ci si è mai potuti fidar molto di lui. Sei sicuro che sia una cosa seria?»

«I Ramsey ne hanno parlato a Pittsford, padre. Jenny Ramsey ha un vestito nuovo ed è più graziosa del solito. L'ho veduta oggi. Non mi ha guardato». «Ah, può darsi che sia così, allora. Benjamin dovrebbe parlarmene».

«È così, padre, la terra non produrrà abbastanza per tutti noi».

John Wayne sollevò di nuovo gli occhi. «La terra è sufficiente Joseph» disse placidamente. «Burton e Thomas hanno portato in casa le loro mogli e la terra è bastata. Tu sei quello che viene dopo per età. Dovresti prendere moglie, Joseph»

«C'è un limite, padre. La terra non può nutrire più di tanti».

J. STEINBECK, *Al Dio sconosciuto*, Mondadori, Milano 1946, pp. 13-14.

Indice

- 13 *Ringraziamenti*
- 15 *Abbreviazioni e sigle*
- 17 *Prefazione*
Roberto Bianchi
- 21 *Introduzione*
- 37 *Capitolo I*
Fra guerra e pace
1.1. L'anno della neutralità in Val d'Elsa, 41 – 1.2. La società rurale, 49 –
1.3. Le élite. Notabilato e Chiesa, 54.
- 65 *Capitolo II*
Gestire la crisi. Classe dirigente e popolazione
2.1. Mediare, conciliare, risolvere, 66 – 2.2. Lutti, 85 – 2.3. La fine di un
connubio “idilliaco”, 94.
- 105 *Capitolo III*
Fratture e continuità. Fra “biennio rosso” e fascismo
3.1. Compromessi e diritti, pane e lavoro, 108 – 3.2. Passione politica:
gli scontri elettorali, 123 – 3.3. Un nuovo ciclo?, 133.
- 154 *Appendice fotografica*
- 155 *Bibliografia*
- 171 *Indice dei nomi*

Ringraziamenti

Questo libro è il frutto di un percorso lungo, iniziato qualche anno fa tra le aule del dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo dell'Università di Firenze, e concluso durante gli anni del dottorato presso la Scuola Superiori di Studi Storici di San Marino. Un percorso in cui, a vario titolo, ho contratto molti debiti di gratitudine.

Roberto Bianchi mi ha seguito in ogni fase del lavoro mostrando pazienza e professionalità rare, senza i confronti durante i suoi corsi all'Università di Firenze questo volume, e buona parte della mia formazione, non esisterebbero.

Ho avuto modo di discutere alcune parti del lavoro con Ilaria Favretto e Simonetta Soldani mentre Francesca Tacchi e Gabriele Turi hanno commentato l'intero manoscritto permettendomi di arricchire e migliorare il testo. Inoltre, molte delle idee trattate nel volume sono nate grazie al confronto e alla collaborazione con Leo Goretti e Simone Lisi. Un ringraziamento va anche a David Armando, Massimo Cattaneo e Francesco Pitocco che hanno deciso di accogliere questo lavoro nella collana da loro diretta.

La biblioteca dell'Istituto Storico toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea di Firenze è stata sempre un luogo molto accogliente per lavorare: ringrazio il direttore Matteo Mazzoni e tutto il personale, Marta Bonsanti, Sonia Goretti, Mirco Bianchi e Francesco Mascagni.

Infine, un pensiero speciale va a Serena, al suo quotidiano appoggio e al suo continuo sostegno. A lei e al piccolo Pietro, ultimo arrivato pieno di brio, dedico questo lavoro.

Abbreviazioni e sigle

A5G:	Prima guerra mondiale
ACS:	Archivio centrale dello Stato
AGR:	Affari generali e riservati
AMM:	Archivio Massimiliano Majnoni
APSSL:	Archivio parrocchia Santo Stefano Linari
ASCB:	Archivio storico comunale di Barberino Val d'Elsa
ASCCa:	Archivio storico comunale di Castelfiorentino
ASCCE:	Archivio storico comunale di Certaldo
ASCD:	Archivio storico Camera dei Deputati
ASFi:	Archivio di Stato di Firenze
C-I:	Ordine pubblico
CPC:	Casellario Politico Centrale
DGPS:	Direzione Generale Pubblica Sicurezza
DMF:	Fondo del Distretto militare di Firenze
G-I:	Associazioni
Gab.:	Gabinetto
ISRT:	Archivio dell'Istituto storico toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea
MGM:	Fondo aggregato Marcella Guicciardini Majnoni
MI:	Ministero dell'Interno
MSCVP:	Mandamento di San Casciano Val di Pesa
PCM:	Presidenza del Consiglio dei ministri
b.:	busta
Cat.:	categoria
clas.:	classificazione
f.:	fascicolo
np.:	numero di protocollo
sf.:	sottofascicolo
Pcd'I:	Partito comunista d'Italia
Pnf:	Partito nazionale fascista
Ppi:	Partito popolare italiano
Psi:	Partito socialista italiano

Prefazione

ROBERTO BIANCHI*

Tra il 1914 e il 1922 il Regno d'Italia cambiò volto. Ma quanto e come cambiarono effettivamente le relazioni sociali, le speranze di vita, le aspirazioni individuali e i progetti di trasformazione collettiva, le relazioni tra capoluoghi e centri considerati periferici, i rapporti tra uomini e donne e quelli tra generazioni? L'occhio dello storico, puntato in prevalenza sulla grande politica e i personaggi più conosciuti, ci dice molto su quella fase, da sempre tanto studiata ma che spesso continua ad apparire deformata nel dibattito pubblico. In realtà, solo spostando lo sguardo oltre il margine, al di là del confine segnato dai centri del potere e dalle biografie dei dirigenti, è possibile capire gli elementi di continuità e le fratture che marcarono il passaggio dalla vigilia della Prima guerra mondiale all'avvento del fascismo al potere. Anche per questo sono preziosi gli studi analitici su singole realtà locali e su particolari casi di studio, a condizione che siano capaci di dialogare con la storiografia più recente — italiana e internazionale — e di confrontarsi con i processi di fondo che segnarono la storia nazionale e quella globale. Lungo questo solco si colloca questo libro di Giulio Taccetti sulla storia di Barberino Val d'Elsa, un Comune toscano che dista circa 25 km in linea d'aria da Firenze.

La Grande guerra spaccò tutto il vecchio mondo, e non solo l'Europa. All'uscita dal conflitto, le classi dirigenti del Regno d'Italia potevano rivendicare la vittoria contro l'Impero austro-ungarico, ma i loro progetti di espansione imperiale fallirono, così come i tentativi di ripristinare lo Stato dei notabili e tornare nell'immediato a politiche economiche di stampo liberista. Intanto, da una società oramai di massa si chiedevano i "frutti della vittoria" rivendicando cittadinanza, diritti, lavoro; questo straordinario protagonismo sociale ebbe però caratteri differenziati geograficamente e socialmente, non emerse in modo sincrono lungo tutta la penisola — come mostra bene il caso

* Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS).

di Barberino —, fu attraversato da conflitti al suo interno e non trovò “agenzie” politiche efficaci. Dal canto suo, lo Stato liberale rimase travolto dalla trasformazione in corso e, quindi, dalla sua guerra.

Ma che volto assunsero questi processi nelle piccole realtà locali che componevano la fisionomia del Paese? Con la guerra totale tutti si erano incontrati, confrontati e in qualche caso scontrati con la Patria in guerra e con lo Stato d’eccezione. La mobilitazione totale era stata imposta al seguito di un intervento nel conflitto deciso da pochi, sullo sfondo di “piazze” che nel 1915 erano attraversate da scontri tra sostenitori e oppositori della guerra, e di un mondo contadino che restava in gran parte distante dalle retoriche interventiste. Nel periodo bellico la macchina statale aveva sostanzialmente funzionato, al centro come in periferia, confermando i suoi limiti strutturali ma facendo balenare alcune potenzialità. La Mobilitazione militare era riuscita a inquadrare e disciplinare oltre cinque milioni di giovani uomini nelle forze armate. Altri milioni di persone erano state coinvolte nella Mobilitazione industriale e nella Mobilitazione agraria. L’intero Paese, incluse le isole e i villaggi più remoti, era stato inserito a vario titolo nella Mobilitazione annonaria. Al contempo, la Mobilitazione civile aveva svolto un fondamentale ruolo suppletivo capace di colmare fragilità e lacune dello Stato nel suo rapporto con la società più profonda, riuscendo a coinvolgere ampi e diversi settori sociali e politici.

La guerra, insomma, non aveva lasciato nessuno immune dal coinvolgimento nei meccanismi dell’apparato statale e dalla retorica della propaganda; proprio per questo si generarono o rinnovarono idee di patria diverse e antitetiche in una società che dopo vittoria era più divisa di quanto già non fosse nel 1914, mentre riemergevano vecchie tensioni sociali e ne sorgevano di nuove, e quando la pandemia di spagnola mostrava drammaticamente il carattere globale dei fenomeni che si stavano vivendo, in un mondo da cui non si poteva fuggire. L’esito di quella fase storica è conosciuto. Quattro anni dopo la fine della guerra Mussolini sarebbe giunto al governo; si chiudeva la storia dello Stato liberale, mentre continuava quella delle gerarchie sociali ed economiche.

A un secolo di distanza da quei fatti, risulta più urgente che mai ripercorrere quegli eventi con un’ottica di ampio respiro, che sia in grado di connettere tra loro le dimensioni delle vicende generali con la storia globale e con un’analisi a distanza ravvicinata dei processi che segnarono la società profonda. Anche per questo il lavoro di Giulio Taccetti su Barberino Val d’Elsa tra 1914 e 1922 risulta utile.

L'opera offre una ricostruzione analitica e puntuale del passaggio dalla Grande guerra al Fascismo in una realtà locale dell'Italia mediana, collocata all'interno di quell'ampia porzione della Penisola che, come ha scritto Marco Fincardi, dalla zona del Po arriva ai confini tra Toscana, Lazio e Abruzzo, quindi inclusa in una regione che spesso è stata considerata come tipica della cosiddetta "subcultura politica territoriale rossa", una categoria interpretativa discussa a più riprese negli ultimi decenni. Il caso scelto è particolarmente interessante perché mette in rilievo peculiarità e rilevanze della storia di un comune caratterizzato da un percorso originale e dissonante rispetto ad alcuni modelli interpretativi ampiamente discussi in sede storica, e non solo storica.

Dietro questo libro c'è la tesi di laurea magistrale scritta dall'autore; un progetto di ricerca sulla storia di due comuni toscani durante la Prima guerra mondiale, alla cui realizzazione Giulio Taccetti partecipò direttamente dalla prima fase di progettazione sino all'uscita del volume (*La Grande Guerra lontano dal fronte. Barberino Val d'Elsa e Tavarnelle Val di Pesa, 1914-1918*, Pacini, Pisa 2018, in particolare cfr. pp. 245-269); le indagini realizzate da Taccetti sul periodo successivo alla guerra, segnato da nuovi conflitti sociali e dell'ascesa del fascismo; e una interessante messa al lavoro di categorie interpretative, come quella di "economia morale", che hanno permesso di impostare su basi nuove una ricerca sulla storia di un "borgo minore" e del suo territorio che può dirci molto sulle vicende più generali dell'Italia, delle sue culture, delle sue tensioni sociali, dei linguaggi e delle retoriche politiche nello schiudersi del Novecento e dei suoi "estremi".

Il volume si presenta articolato in tre parti, suddivise in ordine cronologico e tematico, che coprono la fase di passaggio dalla guerra alla pace, illustrando i caratteri di fondo di una società solo apparentemente immobile, che dall'Ottocento si affacciava sul primo Novecento; il trauma dell'ingresso in guerra, della mobilitazione totale, dello stato di eccezione, delle partenze e dei lutti che segnarono la fine di quel connubio tra ceti e classi sociali che non era certo "idilliaco"; la fase della ricostruzione postbellica e dell'irruzione della masse sulla scena pubblica che, come potrete leggere, ebbe caratteristiche assai diverse nei territori del Regno d'Italia lungo un biennio 1919-1920 che non fu affatto monocolore e dove il "rosso" del socialismo spesso si stemperava o era coperto dai colori di altre idealità e utopie. Particolarmente interessante è la ricostruzione dei caratteri del primo fascismo e del suo impiantarsi nella realtà locale, tra fratture e rilevanti elementi di continuità col contesto sociale, economico e culturale precedente.

Fare questa ricerca su Barberino ha comportato una lettura di fonti conservate in una decina di archivi, centrali e locali, e la raccolta sistematica di fonti locali, articoli pubblicati su periodici di varia natura, pubblicazioni ufficiali, memorie e corrispondenze. Soprattutto, però, è stato necessario confrontarsi con una storiografia che per il periodo e i temi esaminati è sicuramente sterminata e impone scelte capaci di selezionare tra una quantità immensa di pubblicazioni, ulteriormente cresciuta durante gli anni del centenario della Prima guerra mondiale e della fondazione dei Fasci di combattimento, mentre si avvicina l'anniversario della Marcia su Roma: la cui storia potrà essere studiata meglio anche grazie a questo libro e ai possibili sviluppi di ricerca che offre.